



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



David, Ludovico (Lodovico) Antonio, *Testa d'angelo*, 1694, frammento di affresco strappato, 63 x 52 cm (Objektmass), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, Rancate

Bearbeitungstiefe

■■■■□□

Name

David, Ludovico (Lodovico) Antonio

Lebensdaten

* 13.6.1648 Lugano, † dopo il 1710 Roma [?]

Bürgerort

Lugano

Staatszugehörigkeit

CH

Vitazeile

Pittore. Soggetti religiosi e ritratti. Scritti teorici

Tätigkeitsbereiche

pittura

Lexikonartikel

Nel 1665 Ludovico David si reca a Milano, dove lavora dapprima nella bottega di Francesco del Cairo e poi in quella di Ercole Procaccini il Giovane. Dal 1667 al 1685 risiede a Venezia; il suo soggiorno è interrotto da alcuni viaggi di studio: dalla fine del 1669 all'aprile del 1670 è a Bologna, dove copia opere dei Carracci e frequenta la bottega di Carlo Cignani, e nel 1671 a Mantova, attratto dalle opere di Giulio Romano e dagli arazzi di Raffaello. Nel 1676 si sposa a Venezia e nel 1684 circa nasce suo figlio Antonio che a Roma diventerà uno stimato ritrattista. Dell'attività di Ludovico in laguna sono pervenute a noi solo alcune opere: *La Madonna che consegna a Giovanni XXII la bolla salatina* (firmata) e *La tentazione di Sant'Alberto* (attribuita), entrambe nella chiesa di S. Maria del Carmelo; *San Carlo Borromeo che distribuisce l'elemosina agli appestati*

(documentata) nella Cappella dei Lombardi in S. Maria dei Frari e *La scuola del nudo* in Palazzo Albrizzi, riferita a un'accademia creata dal David in concorrenza con quella di Pietro della Vecchia. Prima di trasferirsi a Roma, David studia il Correggio a Parma.

Dal giugno del 1684 fino alla morte è a Roma dove riceve diverse committenze di prestigio. Si trovano ancora in loco le due grandi pale d'altare nella chiesa di S. Andrea al Quirinale (l'*Adorazione dei Pastori* e l'*Adorazione dei Magi*), mentre è andato distrutto l'affresco che ornava la cupola della cappella del Collegio Clementino (1695 circa, *Madonna in gloria fra Santi e Angeli*) ed è dispersa la pala raffigurante l'*Incoronazione della Vergine*. Al 1692 risale una richiesta, rimasta senza seguito, inviata dal pittore alla Fabbrica di S. Maria Maggiore di Bergamo per la commissione di diverse tele. Le fonti attestano inoltre un'importante produzione di ritratti eseguiti durante il periodo veneziano e romano di cui molti sono dispersi.

Parallelamente all'attività come pittore, David si impegna a favore di una nuova impostazione della formazione e dell'educazione artistica. Le sue posizioni lo portano nel 1704 a scagliarsi contro l'Accademia di San Luca. Infine, sono noti i suoi studi finalizzati alla revisione delle *Vite* vasariane (dispersi) e il suo interesse per la trattatistica leonardesca.

L'esiguo numero di opere ascrivibili con certezza a David ci restituisce un'immagine molto frammentaria del suo percorso stilistico. Nel *San Carlo Borromeo* ai Frari si nota il ricordo del Cairo nella scelta di toni bruni che definiscono dei chiaroscuri aggiornati ai «tenebrosi» veneziani, mentre nell'impaginazione è ancora l'insegnamento di Camillo Procaccini a prendere il sopravvento, inteso dal giovane David in chiave convenzionale, allineato al gran teatro di retorica devozionalità appreso all'Accademia ambrosiana di Milano.

Successivamente, nella *Scuola del nudo* si avverte un timido accostamento – dagli esiti poco convincenti – all'elegante raffinatezza di Pietro Liberi, mentre senz'altro più riuscite sono le due opere romane dalle quali si evince l'interesse verso il luminismo del Correggio. L'omaggio all'artista emiliano, che trova riscontro nello studio (disperso) che David dedica alla riscrittura delle *Vite* vasariane, mettendo in risalto la preminenza della scuola lombarda e del Correggio, è combinato a una stesura dei colori sicura ed epurata che presuppone un disegno dai contorni fermi, tracciati con vigore. In tal senso, trova conferma l'attribuzione a David della tela raffigurante *La tentazione di Sant'Alberto* che, situandosi alla fine del soggiorno veneziano (1684 circa), presenta una spigliata raffinatezza prossima alle soluzioni più eccentriche del valsoldese Paolo Pagani, attivo anch'egli in

laguna nei medesimi anni.

Opere: Venezia, chiesa di S. Maria del Carmelo; Venezia, chiesa di S. Maria dei Frari; Venezia, Palazzo Albrizzi; Roma, chiesa di S. Andrea al Quirinale; Rancate, Pinacoteca Züst.

Federica Bianchi, 2007

Literaturauswahl

- *I David: due pittori tra Sei e Settecento* (Lugano, Milano, Venezia, Parma, Roma). Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 2004. A cura di Andrea Spiriti e Simona Capelli. Milano: Skira, 2004
- Rodolfo Pallucchini: *La pittura veneziana del seicento*. Milano: Electa, 1993, 2 voll.
- Jean Soldini: *La Pinacoteca Züst. Catalogo generale*. Bellinzona: Casagrande, 1988
- *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-
- Ugo Donati: *Artisti ticinesi a Roma*. Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese e Arturo Salvioni, 1942

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4023338&lng=de>

Letzte Änderung

28.02.2018

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bättschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.